

gravi conseguenze sanitarie registrate con riferimento anche a quanto riferito nell'articolo citato nelle premesse;

se ciascun Ministro, per la parte di propria competenza, non ritenga opportuno ed urgente avviare un'indagine sul rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie in cui operavano ed operano i lavoratori dell'azienda Ved. (4-01788)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Arvin Meritor, durante la chiusura di fine anno, ha smantellato il proprio impianto per la produzione di alzacristalli elettrici sito in Albese con Cassano, provincia di Como;

al rientro in azienda, gli 86 dipendenti hanno trovato i capannoni vuoti; nei mesi precedenti non vi era stato alcun preavviso della decisione di sospendere l'attività, e nulla faceva presagire che un'azienda che ha chiuso l'anno 2000 con un fatturato di 46 miliardi di lire, facendo registrare un'utile del 7 per cento (3,2 miliardi di lire), potesse assumere un simile atteggiamento;

stando alle dichiarazioni del direttore dello stabilimento, la decisione sarebbe da ricondurre a « fattori di logica internazionale » —:

se il Governo non ritenga doveroso attivare ogni utile iniziativa che favorisca una proficua ripresa delle relazioni tra l'azienda multinazionale e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare che la Arvin Meritor abbandoni l'attività produttiva nel nostro Paese, tenuto conto che non si tratta di attività in perdita e che l'atteggiamento dell'azienda appare lesivo dei

diritti dei lavoratori ed improntato unicamente alla propria convenienza economica;

quali forme di tutela, in termini di ammortizzatori sociali, si intendono attivare nei confronti delle maestranze.

(3-00558)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, una delle fabbriche simbolo dell'industrializzazione di Porto Marghera, operante dal 1935, passava di mano: la famiglia Geshmay, che l'aveva creata, cedeva lo stabilimento all'americana Albany, multinazionale con impianti in varie altre parti d'Europa e del mondo. A nemmeno due anni da quell'acquisizione, la Albany International Italia Spa ha comunicato l'indifferibile necessità di chiudere definitivamente lo stabilimento sito a Pieve Fissiraga, in provincia di Lodi, con la conseguente imprenscondibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 45 dipendenti e di cessare totalmente e definitivamente alcune delle produzioni in atto a Marghera con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 134 lavoratori addetti a tali attività produttive e con i 47 profili professionali addetti al settore amministrativo, al settore commerciale e ai servizi relativi alle attività da dimettere. A Porto Marghera, quindi, 181 licenziati su 246 addetti;

la multinazionale Albany giustifica questa esigenza con le modificazioni venutesi a creare sui mercati internazionali, dove la concorrenza si è fatta sempre più serrata e la longevità dei prodotti sempre maggiori. Certamente appare inusuale che l'investimento, fatto nemmeno due anni fa, risulti oggi così poco qualificato tecnologicamente e produttivamente e che ben più remunerativi siano altri impianti dello stesso Gruppo in altri Paesi. La chiusura

del Feltrificio Veneto, sembra insomma rispondere ad una logica di politica industriale che esula dalle reali valutazioni sullo stabilimento di Porto Marghera, a vantaggio di realtà un tempo in concorrenza con l'azienda veneziana;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per:

*a)* salvaguardare la realtà economico-produttiva del nostro Paese ed il patrimonio tecnologico ed industriale delle nostre aree industriali;

*b)* garantire i livelli occupazionali nell'area di Porto Marghera e di Lodi chiedendo l'immediato ritiro delle procedure di licenziamento avviate e la presentazione da parte dell'azienda di un piano industriale pluriennale volto a salvaguardare le produzioni;

*c)* tutelare i rapporti industriali favorendo un dialogo costante e trasparente tra l'azienda, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali (regione, provincia, comune), anche in considerazione del fatto che lo stabilimento di Porto Marghera appare ancora sano e produttivo, capace di esprimere ulteriori potenzialità;

*d)* accertare che non sussistano, come già altre volte ventilato a Porto Marghera, interessi meramenti immobiliari e speculativi che inquinano la situazione industriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga utile e necessario:

*a)* procedere ad una convocazione delle parti sociali, istituzionali ed in particolare della multinazionale Albany al fine di conoscere dai vertici le intenzioni e le politiche che sono alla base di questa decisione, così grave per l'assetto economico di una parte importante del nostro Paese;

*b)* avviare un confronto volto alla tutela delle aziende italiane ed europee che si sono trovate spesso impreparate a

fronte dell'aggressività messa in mostra nella loro invasione dalle multinazionali americane. (4-01772)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere se ritenga di poter adottare iniziative intese ad evitare che l'adozione dell'euro provochi ingiustificati aumenti dei prezzi che già si stanno verificando in alcuni settori, quali generi alimentari, abbigliamento, scarpe e cancelleria. (4-01782)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GAMBA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola del Lido, in uno degli ecosistemi più delicati e già compromessi della laguna di Venezia, e comunque, al di fuori delle aree « obiettivo » indicate dall'Unione Europea, si sta per procedere alla realizzazione di un piano di insediamenti produttivi P.I.P., progettato anni or sono e dalle caratteristiche oggi del tutto inopportune ed inattuali. Il piano prevede la realizzazione in riva al fronte lagunare di costruzioni di tipo artigianale/industriale con relative infrastrutture, di 7 metri d'altezza, e ciò non pare, per quanto risulta all'interrogante, sia stato preceduto da una adeguata valutazione di impatto ambientale e di compatibilità con le normative comunitarie e regionali in materia —:

se gli enti locali abbiano valutato l'esistenza di siti alternativi per i quali l'impatto ambientale di tali nuove costruzioni produttive non sia deturpante come nel caso dell'isola del Lido e se sia stata presa in esame la possibilità di intervenire per il recupero di aree dello stesso comune già in declino industriale (vedasi Porto Marghera o Arsenale), prevedendone il ripristino ed offrendo servizi ed infrastrut-